



numero 17 - anno 6 - dicembre 2005



www.incontrofraipopoli.it

# L'INCONTRO

Periodico di "Incontro fra i Popoli" ONG

## REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

# Dentro la tragedia

di Constantin Chaarhondagwa

Dal 1990 ad oggi, seguendo passo passo la storia di **una guerra senza fine.**  
Intanto sono oltre **4 milioni le vittime** del conflitto.

Per capire la situazione nella quale si trova oggi il Kivu, la provincia ad Est della Repubblica Democratica del Congo, dove continuano a perpetrarsi delitti d'ogni genere: assassini, stupri, violenza sulle donne, razzie, è necessario capire da dove è venuta quella che potremmo definire "cultura del genocidio" fra etnie diverse. Fin dall'antichità, in Ruanda e in Burundi, paesi confinanti con la Repubblica democratica del Congo (RDC), vivono due sole etnie in continuo conflitto tra loro: i Tutzi e gli Hutu. A volte sono i Tutzi al potere che maltrattano gli Hutu, a volte è il contrario. Questo ciclo infernale di conflitti violenti è stato accentuato dal Belgio, allora potenza coloniale, che ha praticato la politica del "divide et impera".



### Il caso del Burundi

Prima dell'indipendenza, questo paese era retto da una monarchia. Dopo l'indipendenza, nel 1962, la monarchia è continuata fino al 1969, quando il colonnello Micombero (Tutzi) ha fatto un colpo di stato militare e istituito la Repubblica. Quest'ultimo, a sua volta, è stato rovesciato da Bagaza (Tutzi) e questi, ancora, cacciato dal potere dal Maggiore Buyoya (Tutzi). Nel 1993 ci sono state le elezioni democratiche, vinte da Ndadaye (Hutu), assassinato qualche mese dopo la sua investitura.

Ndadaye è stato rimpiazzato da Ndazyizeye (Hutu), anche lui abbattuto nell'aprile 1994 nello stesso aereo che conduceva Habyarimana, presidente del Ruanda: di qui la ribellione che continua fino ad oggi.

Di tutte queste guerre e stragi in Burundi, il Kivu, in RDC, è da sempre la terra che accoglie i rifugiati - Tutzi e Hutu, a seconda dei casi - che scappano da casa loro.

### Il caso del Ruanda

Ciò che avviene per il Burundi, avviene anche per il Ruanda, con due etnie, Tutzi e Hutu. In Ruanda gli scontri hanno cominciato ad accentuarsi nel 1959, quando gli Hutu, aiutati dal Belgio, si ribellarono ai Tutzi. Occorre notare che fino ad allora il Belgio aveva sempre sostenuto i Tutzi, ma, visto che essi chiedevano l'indipendenza, Bruxelles decise di appoggiare gli Hutu. Nel 1962, quando il paese diviene indipendente, il presidente Kayibanda (Hutu) rovescia la monarchia Tutzi. Egli stesso sarà a sua

# REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

volta rovesciato da un colpo di stato condotto da un militare, Habyarimana, il quale resterà al potere fino al 1994.

## Il genocidio in Ruanda

2

Nel 1990, i Tutsi rifugiati in ogni parte del mondo, dopo aver conquistato l'Uganda con l'ascesa al potere, attraverso le armi, di Yoweri Museveni, decisero di attaccare il Ruanda, presieduto da Habyarimana. Ha inizio una guerra che durerà quattro anni.

Nel 1994, di ritorno da Arusha, dove era stato siglato un accordo per la transizione, l'aereo che trasportava il presidente del Ruanda, Habyarimana, e il suo collega del Burundi, Ndyizeye, viene abbattuto. I Tutsi sono accusati di essere responsabili dell'abbattimento.

Gli Hutu si ribellano e ha inizio un vero e proprio massacro che vede come vittime i Tutsi e gli Hutu moderati. Gli scampati trovano rifugio in Kivu, nella RDC (Repubblica Democratica del Congo). Tutta la comunità internazionale si mobilita. I Tutsi si riorganizzano e prendono il sopravvento sugli Hutu in battaglia. Il Ruanda passa nelle loro mani. A questo punto succede il contrario.

I Tutsi rientrano in Ruanda e gli Hutu fuggono in Kivu, protetti alla loro entrata in RDC dall'esercito francese dell'"Operation Tourquoise". All'entrata nella RDC non

vengono disarmati, come prevede il diritto internazionale.

L'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati li installa lungo le frontiere del Congo con il Ruanda e

il Burundi. La società

civile del Sud Kivu protesta e propone

altri siti più adatti per i rifugiati e

soprattutto

distanti oltre

300 chilometri dalle frontiere del loro

paese, a Shabunda. Ma non c'è niente da fare. L'Alto Commissariato per i rifugiati rifiuta. Ci sono lettere e documenti che testimoniano questo fatto.

## Il complotto contro il Congo

Fin dall'indipendenza negli anni '60, il Congo non ha mai potuto fare la propria strada come nazione indipendente. Piazzato nel cuore del continente africano, con il sottosuolo ricchissimo di materie prime, era troppo importante dal punto di vista strategico perché gli si potesse permettere una vera indipendenza.

La secessione del Katanga e del Kasai organizzata dal Belgio il giorno stesso dell'indipendenza, l'assassinio del Primo Ministro eletto democraticamente, Patrice Lumumba, organizzato dal Belgio e dagli Usa; il colpo di stato del 1965 e la presa del potere di Mobutu, sostenuto da queste stesse potenze, fino alla sua caduta nel 1997, sono tutti fatti molto significativi.

Prima della presa del potere in Ruanda da parte del FPR (Fronte Patriottico Rivoluzionario - Tutsi), i soldati americani avevano appena subito una grande sconfitta in Somalia. Dovendo abbandonare questo territorio, lasciarono tutti i loro arsenali di armi in Uganda, a Entebbe. Nel frattempo, era stato abolito l'embargo delle armi al Ruanda. Il Congo di Mobutu era alla fine e ciò poteva permettere agli Usa, non più costretti dalla guerra fredda, di prendere l'egemonia della zona. Per fare questo occorreva prendere il potere in Congo.

Il motivo fu trovato facilmente: il diritto da parte del Ruanda di perseguire gli Hutu colpevoli del genocidio, chiamati "Interamwe", installatisi nella RDC lungo le frontiere, dato che la loro presenza rappresentava una minaccia per il governo ruandese. Ma chi aveva deciso che i rifugiati fossero collocati sulla frontiera? Chi inquadra e proteggeva questi rifugiati? L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, che aveva rifiutato la proposta della società civile del Kivu di condurre i rifugiati a Shabunda a più di 300 chilometri dalla frontiera.

## L'aggressione alla Repubblica Democratica del Congo

Nel 1996 gli eserciti ugandese, ruandese e burundese entrarono nella RDC, utilizzando le armi che i soldati americani, sconfitti in Somalia, avevano depositato in Uganda. La multinazionale americana Motorola fu incaricata di fornire la sua ultima tecnologia nel settore delle comunicazioni. Fu così lanciato il satellite "Arsene" per i bisogni della guerra. Le truppe entrarono nei campi dei rifugiati (sotto protezione ONU), massacrando uomini



Statua della Madonna fucilata.

# DENTRO LA TRAGEDIA

donne e bambini senza che l'Alto Commissariato per i Rifugiati dicesse una parola.

La RDC, allora Zaire, protestò, ma invano. Per camuffare l'aggressione, fu chiamato Laurent Désiré Kabila, un vecchio ribelle che aveva combattuto contro il regime di Mobutu e che si era poi convertito in trafficante d'oro e d'avorio. Furono firmati i famosi accordi di Lomera, di cui nessun congolese conosce il contenuto. Ciò fatto, fu creata l'alleanza delle forze democratiche per la liberazione del Congo (AFDL). La guerra d'aggressione fu chiamata ribellione. Dunque un affare interno al Congo.

Nel frattempo cambia anche la ragione della guerra. Non si combatte più – è la nuova versione – per liberare il Congo di Mobutu, bensì per i diritti di cittadinanza dei "Banyamulenge". È così, dal nome di una collina congolese, Mulenge, che vengono chiamati i ruandesi Tutzi rifugiatisi in Congo all'inizio del secolo.

Mobutu è morente a causa di una malattia, il suo esercito, ormai allo sbando, non può resistere. Prende la fuga e le truppe d'aggressione possono proseguire senza nessun ostacolo. Dopo la conquista di Kisangani, le truppe ugandesi, ruandesi e burundesi si congiungono con le truppe angolane. Così Kinshasa, la capitale, cade il 17 maggio 1997, dopo soli sette mesi di guerra.

Laurent Désiré Kabila si autoproclama Presidente della repubblica. Il Ruanda impone un suo ufficiale (attuale capo di stato maggiore dell'esercito ruandese) James Kabarebe, come capo di stato maggiore dell'esercito congolese. Il ministro ruandese degli affari esteri, Bizima Karamuheto, alias Bizima Karaha, quello anche che aveva firmato gli accordi di Arusha per conto del FPR in occasione dei negoziati inter-ruandesi, diventa ministro degli esteri della RDC.

In breve, i ruandesi che avevano accompagnato Kabila fino alla conquista del potere, condividono con lui il potere a Kinshasa. Durante questo periodo gli "Interamwe" vengono completamente dimenticati.

## I peccati di Laurent Désiré Kabila

Laurent Désiré Kabila arrivato al potere, si crede presidente di uno Stato sovrano. Si mette al lavoro e dimostra che è possibile sviluppare la RDC. Primo peccato: rifiuta tutti i prestiti a lui proposti dai potenti della triade Francia, Belgio e Usa. Secondo peccato: realizza una moneta forte senza prestiti all'esterno, pur avendo trovato le casse pubbliche vuote, perché saccheggiate dai mobutisti prima della loro fuga. Terzo peccato: è di spirito indipendente e non si piega ai *dictat* della triade. Quarto peccato: fa viaggi e contatti diplomatici di sua scelta, senza chiedere l'avallo di qualsiasi altra potenza. Quinto peccato: chiede agli eserciti stranieri (ruandese,



*Interno di una ex-scuola.*

3

## Indice

- 1** Dentro la tragedia
- 6** Nel segno dell'acqua
- 8** Sorgenti d'acqua e di vita a Shabunda
- 10** Storia di scuole che crescono
- 13** Solidarietà così per caso
- 14** Una scuola per i figli del deserto
- 16** Sri Lanka - Wellawatte ricostruito
- 17** Il campo di lavoro in Sri Lanka
- 18** Le donne di Kaniola riprendono coraggio
- 20** Referenti e partner
- 22** 1990-2005: quindicianni
- 23** Proposte giovani

# REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

ugandese, burundese) di rientrare nei loro rispettivi paesi e di lasciare che i congolesi se la cavino da soli.

Tutto questo gli comporta una sentenza di morte. Così il 16 gennaio 2001 viene assassinato. Vengono reclutati dei traditori congolesi per fingere una guerra civile. Nasce le "Rassemblement Congolais pour la Démocratie", "Unione Congolese per la Democrazia", in sigla RCD.

4

Allo scoppio della guerra, alcuni stati del SADEC (Comunità dei paesi dell'Africa australe) trovano ciò anormale, e vengono in aiuto a Laurent Désiré Kabila. Questi stati sono: la Namibia, lo Zimbabwe, il Ciad e l'Angola. Quest'ultimo paese che prima era stato alleato con la triade per cacciare Mobutu, si allea questa volta con Kabila, contro la triade.

Cambia ancora una volta la ragione della guerra. Questa volta, è la cattura degli "Interahamwe" *genocidi* ruandesi, per garantire la sicurezza del Ruanda.

Le truppe attaccano e superano il Kivu dove si trovano i campi dei profughi e arrivano fino a 1.500 km all'interno del paese. Occupano la metà della RDC dal 1998 al 2002. Presumibilmente non hanno mai fatto la guerra ai cosiddetti "Interahamwe". La guerra si consolida.

Le organizzazioni internazionali pubblicano già la cifra di 4 milioni di morti in Congo a causa di questa guerra.

La triade cambia strategia: ora si vuole ottenere diplomaticamente ciò che sembra difficile ottenere con le armi, cioè la divisione del Congo e la presa di potere nel paese da parte dei Tutzi. Vengono messi in causa anche gli accordi firmati della conferenza di Berlino (1885) con la proposta di rivedere le frontiere del RDC con il Ruanda,

l'Uganda ed il Burundi. Cominciano a circolare le carte geografiche del "grande Ruanda" che includono il Kivu.

Tutti progetti che non hanno tenuto in conto una cosa: la determinazione della popolazione del Kivu a combattere con ogni energia ed al prezzo del proprio sangue il nemico aggressore. Nasce la resistenza popolare dei May-May. Senza avere armi, la popolazione fa la guerra a eserciti super armati. Costruisce maceti, lance e frecce. Recupera le armi da fuoco lasciate sul campo dagli avversari sconfitti. Dopo quattro anni diviene un esercito armato che rende la vita difficile agli aggressori.

Quando Laurent Désiré Kabila viene assassinato, suo figlio Joseph prende il potere. La Triade con i propri alleati comincia a parlare di dialogo intercongolese. Impone un governo formato da quattro vicepresidenti più il presidente (di qui la formula 1+4), mai sperimentato in altre parti del mondo. Una formula attuata per portare al potere a Kinshasa persone che erano state incapaci di arrivarci con le armi. È l'attuale governo del Congo.

## Insicurezza persistente in Kivu

Da ciò che precede si comprende bene che i motivi dell'aggressione verso la RDC sono sempre stati i medesimi:

- estendere il Ruanda e il Burundi sul Kivu per gestirne il territorio e usufruire dei minerali che in esso si trovano;
- mettere al potere a Kinshasa persone che potessero facilitare questi obiettivi.



Mulino a pietra.



Danza Tutzi.



L'esercito ruandese che occupava il Kivu era composto da soldati sia Hutu che Tuzi. Quando l'esercito è rientrato in Ruanda, abbiamo visto spostarsi solo soldati Tuzi. Dove sono andati a finire i soldati Hutu? Sono nelle foreste del Congo sotto la denominazione di "Interamwe", a controllare le miniere, dove sottomettono la popolazione autoctona a vere e proprie corvé per estrarre oro, coltano, cassiterite e diamanti.

Arrivano da Kigali aerei pieni di armi, munizioni e viveri. Al ritorno sono invece pieni di minerali. E ciò avviene due volte alla settimana. A Gisenyi, in Ruanda, è stata costruita una fabbrica per il trattamento della cassiterite, quando nel paese non esiste un etto di questo minerale.

C'è poi l'ex-esercito ruandese "FAR", sconfitto dal Fronte Patriottico Ruandese (FPR), l'esercito che ha portato al potere in Ruanda l'attuale presidente Paul Kagame. I militari che erano al fronte durante il genocidio non hanno nulla a che fare con questi ultimi. Ma tutti, come la popolazione Hutu rifugiata in Congo, sono messi nello stesso gruppo e chiamati "Interamwe", parola magica che significa "genocida".

Tanti giovani Hutu che erano nelle carceri ruandesi vengono trasferiti in Kivu con il nome di "Interamwe" e con la missione di imporsi nel territorio con l'appoggio del Ruanda stesso.

Così questi "Interamwe", fabbricati dal Ruanda e dirottati in Kivu hanno come ulteriore missione quella di tenere sotto schiaccio la popolazione autoctona attraverso stupri, saccheggi, assassini e distruzione con incendi di infrastrutture.

E tutto questo con la benedizione delle imprese multinazionali dei paesi sopra citati. Il rapporto delle Nazioni Unite sul saccheggio delle risorse in Congo ne è una chiara testimonianza. Le autorità politico-militari che continuano a dirigere il Kivu, a parte il Governatore e un vice-governatore del Sud Kivu e il Comandante della decima Regione militare, sono stati piazzati per essere al servizio del Ruanda.

Tutto ciò il signor Wiliam Swing, rappresentante speciale del segretario delle Nazioni Unite, lo sa bene. Ma tace. Ecco perché il Kivu continua ad essere seduto su un braciere ben acceso.



## Soluzioni

Che tutta la comunità internazionale appoggi energicamente la dichiarazione di S. Egidio fatta dal FDLR di rientro pacifico in Ruanda.

In caso contrario: abbiamo dimostrato che i cosiddetti "Interamwe" sono stati accompagnati in Kivu dalla Francia (operation Turquoise) e custoditi presso la frontiera dalle Nazioni Unite (HCR). Per questo, nel caso non vogliono rientrare pacificamente nel loro paese, è necessaria una nuova operazione internazionale, che potrebbe chiamarsi "Turquoise due" per riaccompagnare in Ruanda gli Interamwe che la comunità internazionale ha portato sul suolo congolese. La RDC potrà collaborare a questa operazione, ma non deve averne la responsabilità, come le è chiesto oggi.

Che le Nazioni Unite obblighino il Ruanda a organizzare un dialogo Inter-Ruandese, perché tutti i rifugiati di questo paese nella RDC non sono genocidi.

Basta solo che le grandi potenze lo vogliano e ciò può essere realizzato in due mesi.

Il genocidio in Ruanda ha fatto 800.000 morti. In Congo il numero dei morti si calcola oggi a più di 4 milioni, e il massacro continua. Questa ingiusta sofferenza è una vergogna per l'umanità e dovrebbe interrogare tutti. La storia ci giudicherà.

## PROPOSTE

# Nel segno dell'acqua

6



Maria Nichele  
responsabile  
Educazione alla Mondialità

Molti progetti sostenuti in questi anni da *Incontro fra i Popoli*, hanno avuto come obiettivo la fornitura di acqua potabile, in misura sufficiente e ad una distanza ragionevole dalla propria casa, per numerose famiglie del Sud del mondo. Pensiamo ai chilometri di acquedotto costruiti dal Comité Anti-Bwaki nel Congo, alle sorgenti bonificate attraverso la costruzione di una vasca di decantazione sempre a Bukavu ed a Shabunda, ai pozzi del Camerun, del Niger, del Ciad ed ancora ai progetti in studio, alcuni innovativi, come i pozzi a carosello nel Camerun.

Gli effetti positivi, dati dalla possibilità di usufruire di acqua potabile, sono molteplici: dalla salute, all'igiene, dall'aumento del raccolto, al risparmio di enormi fatiche che da sempre gravano su donne e bambine, occupate nei chilometrici e quotidiani pellegrinaggi ai punti d'acqua più vicini.

Noi non ci rendiamo conto quanto l'acqua sia preziosa e vitale, perchè l'abbiamo a portata di mano, abbon-

dante e potabile. Stiamo percependo tuttavia, che questo bene non è inesauribile e assistiamo, in maniera a volte inconsapevole, a volte sofferta, alla mercificazione dell'acqua.

Questo significa che, con gli accordi che si vanno via via sottoscrivendo a livello di WTO (Organizzazione Mondiale del Commercio), si stanno mettendo sul mercato anche i servizi, tra cui l'acqua. Pertanto, a gestire gli acquedotti e tutto il ciclo integrato dell'acqua, potranno essere le imprese private, quelle che attualmente gestiscono il commercio dell'acqua in bottiglia. Questo è già successo in alcuni paesi del Sud del mondo, con gravi conseguenze, in termini di aumento dei costi, per gli abitanti di quelle città, le cui amministrazioni hanno deciso di privatizzare questo servizio.

È evidente che un ente pubblico, come un comune, ha per finalità il bene di tutta la popolazione, soprattutto delle fasce più deboli, mentre un'impresa privata ha per



obiettivo primario la realizzazione di utili. Ma è all'interno del WTO, lontano dai parlamenti e non obbligato ad informare i cittadini, che si vanno definendo queste nuove strategie di politica economica. Una volta approvate queste regole, i singoli stati non possono più intervenire per modificarle.

Sappiamo che il WTO regola il commercio e le attività connesse al commercio, e gli stati che vi aderiscono (ad oggi sono la maggioranza dei paesi del mondo, circa 150) sottoscrivono 26 accordi, tra cui quello che riguarda la liberalizzazione e privatizzazione dei servizi, che prende il nome di GATS.

L'acqua altro non è che un bene comune dell'umanità, e non un prodotto che si può acquistare e vendere. A difendere il diritto all'acqua per tutti i cittadini è sorto un movimento mondiale chiamato "Contratto mondiale sull'acqua". L'obiettivo primo di questo movimento è di sensibilizzare la popolazione e soprattutto i politici, a proteggere, con delle leggi adeguate, questo bene, in modo che tutti i cittadini, compresi quelli del Sud del mondo, possano godere di questo diritto, che ancora nessuna legge internazionale, contempla.

Attualmente, in Italia, il ciclo integrato dell'acqua è di competenza delle AATO (Autorità di Ambito Territoriale Ottimale) la cui gestione spetta ai comuni territorialmente coinvolti nel bacino di un fiume. Purtroppo anche qui sembra che la nuova parola d'ordine sia quella di privatizzare.

Nonostante questo rischio, noi attualmente possiamo godere di quanta acqua desideriamo, mentre un terzo dell'umanità non ha accesso a questo bene.

Perché non rispondere all'appello di questo movimento, il "Contratto mondiale sull'acqua" e attivarsi in modo da iniziare da subito, un rapporto di solidarietà tra noi che abbiamo l'acqua e coloro che invece ne hanno troppo



poca e spesso non potabile?

Ecco in dettaglio una proposta:

7

- **Chiedere** all'AATO Brenta, quella che ci interessa da vicino dal punto di vista territoriale, di aumentare di un centesimo ogni mc di acqua consumata (per una famiglia media un aumento di 2-4 euro / anno). Calcolando che nella zona interessata ci sono 512.000 abitanti distribuiti su 72 comuni di tre province (Padova, Vicenza, Treviso), la somma che si

potrebbe raccogliere annualmente oscillerebbe tra 350 e 400 mila euro.

- **Coinvolgere** le associazioni del territorio affinché aderiscano all'iniziativa e diventino cassa di risonanza della stessa, presso la loro base associativa, l'amministrazione e la popolazione in generale.

- **Coordinare** la rete che va nascendo in modo da far conoscere le problematiche legate all'acqua nei paesi del Sud del mondo e il fenomeno della privatizzazione che potrebbe avere ripercussioni negative per tutti.

Attualmente si è creato un consorzio di tre associazioni: *Incontro fra i Popoli* per la zona di Cittadella, *Mano Amica* per la zona di Camposampiero e *Sotto i Cieli del Mondo* per la zona di Bassano del Grappa. Finora sono state raccolte una ventina di adesioni da parte di associazioni del territorio. Stiamo interessando anche le diocesi di Padova e Vicenza, perché anche le parrocchie, per i legami che hanno da sempre con i loro missionari, informino le proprie comunità in modo che sempre più persone possano conoscere questa iniziativa.

**L'acqua è l'elemento che ha permesso la vita e la conserva. Ora può diventare anche motivo di condivisione e solidarietà.**

# PROGETTI

## Sorgenti d'acqua e di vita a Shabunda

8



Guillaume Bonga Laisi  
presidente ADR (Azione per la  
Detraumatizzazione e la Riconciliazione)

Il territorio di Shabunda si estende su 25.216 km, con una popolazione di circa 615.000 abitanti. È una località situata interamente nella zona equatoriale, a temperatura costante. La piovosità, intensa e regolare, favorisce un'idrografia molto abbondante. I maggiori corsi d'acqua sono: Elila, Ulindi, Lugulu, Lubimbe, Nduma, Bilika, Mosala, Limasa. Tuttavia, nonostante l'abbondanza d'acqua, la popolazione non dispone di sorgenti di acqua potabile. Durante il periodo coloniale i «Fondi per il benessere indigeno» (FBI) hanno finanziato una decina di pozzi di acqua potabile a pompa manuale in dieci paesi del comune di Bachunga. Attualmente questi punti d'acqua non funzionano più, essendo le pompe fuori uso da più di 30 anni. L'ex-società mineraria del Kivu, come pure i missionari (protestanti e cattolici) hanno costruito alcune sorgenti rispettivamente vicino alle miniere e vicino alle parrocchie.

Nel centro di Shabunda l'unica sorgente, costruita nel 1955, ha servito tutta la popolazione fino al 1999. A partire da quell'anno alcune ONG internazionali, fra cui *Incontro fra i Popoli* - ADR sono riuscite a costruire altre 6 sorgenti che servono circa 40.000 persone.

Ciò significa che la maggioranza della popolazione del centro di Shabunda continua a bere l'acqua dei fiumi Ulindi e Yuyu.

Il territorio di Shabunda dunque è caratterizzato da una cronica mancanza di acqua potabile. Questo provoca epidemie di malattie legate all'acqua non potabile: colera, dissenteria, verminosi, bilarziosi, ameba.

Grazie al partenariato con *Incontro fra i Popoli*, attraverso il sostegno a distanza (SAD), l'ADR ha elaborato un ampio programma di potabilizzazione delle sorgenti del territorio.

La prima fase di questo programma riguarda il centro di Shabunda e gli agglomerati urbani che vi sorgono intorno, per l'elevata densità demografica e la facilità di collegamento.

*Grazie a quanti  
hanno contribuito  
a quest'opera,  
in particolare il Comune  
di Cavarzere (VE)  
e la Scuola Elementare  
"San Francesco"  
di Boschiera  
Piazzola sul Brenta (PD).*

## La sorgente di TUKUMBI

Tukumbi est è un quartiere di Shabunda, situato a 5 km dal centro della città. È il quartiere dove si trovano tutte le grandi istituzioni scolastiche: due istituti di insegnamento universitario, tre scuole secondarie e due scuole elementari. Viene considerato il «quartiere latino» di Shabunda, con una popolazione scolastica di circa 1000 tra alunni e studenti. Oltre alle scuole, ci sono circa 60 famiglie, tra insegnanti, professori e altri funzionari. Si può quindi stimare che a beneficiare di questa sorgente (residenti e non residenti) sono all'incirca 1.500 persone.

La metodologia utilizzata dall'ADR per la realizzazione di questa sorgente, come pure delle altre, è la seguente:

- sensibilizzare la popolazione beneficiaria perchè prenda coscienza del pericolo costituito dall'utilizzo dell'acqua del fiume;
- costituire un comitato di supervisione dei lavori;
- definire e ripartire i compiti di perennizzazione dell'opera, con la firma di un contratto-programma fra l'ADR ed il Comitato di quartiere.

L'ADR ha fornito i materiali e gli strumenti di lavoro, ha pagato la manodopera, ha seguito i lavori ed ha tenuto i rapporti con *Incontro fra i Popoli*.

Il Comitato di Quartiere ha mobilitato la popolazione per i lavori accessori (pulizia e sistemazione del sito), ha provveduto alla fornitura dei materiali locali (mattoni, ghiaia, pietre, tavole), ha organizzato la manodopera durante i lavori ed ha garantito il controllo e la supervisione dell'opera nel tempo.

Questo "Comitato di Tukumbi" continua ad esistere anche alla fine dei lavori, con lo scopo di vigilare sul corretto uso e del mantenimento della sorgente potabilizzata.

È costituito dal coordinatore delle scuole cattoliche, dal preside dell'Università, dalla direttrice della scuola elementare di Kisubi, da un delegato degli studenti dell'Istituto Superiore di Sviluppo Rurale e da un delegato degli studenti del liceo.

**Costi sostenuti: 1.337,5 US\$**

## La sorgente di KIZIKIBI

Kizikibi è un agglomerato urbano, situato a 7 km dal centro della città di Shabunda, costituito di 250 famiglie, essenzialmente di agricoltori.

Vedendo la sistemazione della sorgente di Tukumbi, la popolazione di Kizikibi, ha inviato una delegazione presso i responsabili dell'antenna ADR / Shabunda per sollecitare la costruzione di sorgenti d'acqua potabile anche presso di loro.

Sono stati visitati due siti con esito positivo, ma a causa della mancanza di finanziamenti e con lo scopo di servire anche la popolazione di un altro comune, si è deciso di sistemare prima una sola sorgente a Kizikibi.

I beneficiari di questa prima sorgente resa potabile a Kizikibi sono circa 900 persone appartenenti a circa 150 famiglie situate ad est del quartiere, senza contare i beneficiari occasionali e i non residenti.

Ora sarebbe necessario potabilizzare rapidamente anche l'altra sorgente di Kizikibi per le oltre 100 altre famiglie ancora escluse.

La metodologia usata per la costruzione della sorgente di Kizikibi è la stessa di quella praticata a Tukumbi, come pure è uguale la strategia per il suo corretto mantenimento: un comitato di sei persone di rilievo del territorio.

Riteniamo bello segnalare che la popolazione di Kizikibi, che è molto intraprendente, ha approfittato della nuova sorgente per dedicarsi all'orticoltura.

**Costi sostenuti: 1.178,5 US\$**

## La sorgente di MUGALA

Mugala è un grande agglomerato di più di 300 famiglie situate a più di 12 km dal centro di Shabunda alla biforcazione della strada Shabunda-Kindu. Come a Kizikibi, anche a Mugala l'attività principale è l'agricoltura, oltre all'artigianato e alle miniere. Questo paese si trova vicino al fiume Ulindi. Le acque di questo corso d'acqua vengono usate dalla popolazione per bere e per lavarsi. A parte l'insalubrità dell'acqua, questo corso d'acqua costituisce una grande pericolo per gli annegamenti, soprattutto di donne e bambini.

Il responsabile dell'ADR, recatosi nel paese, ha individuato tre siti dove effettuare il lavoro di migioria delle sorgenti. Per mancanza di finanziamenti, si è presa in considerazione una sola sorgente tra il paese di Byankungu e il villaggio di Mugala.

I lavori di sistemazione di questa sorgente sono stati più difficili degli altri, prima di tutto perchè si è dovuto trasportare a spalla i materiali di costruzione (cemento, chiodi, tavole, ...), partendo dal piccolo aeroporto di Shabunda situato a 13 km di distanza. C'è poi stato bisogno di bonificare il luogo acquitrinoso dove si trova la sorgente; per questo è stato necessario scavare un pozzo profondo 5 m. La metodologia usata per la costruzione di questa sorgente, è la stessa che è stata seguita per le sorgenti di Kizikibi e di Tukumbi.

I beneficiari della sorgente di Mugala sono stimati a 1.800 persone, senza contare la popolazione di Byankungu, che ora si divide fra quelli che si fanno la strada per venire a prendere l'acqua e quelli che continuano a bere l'acqua del fiume Ulindi.

**Costi sostenuti: 1.454 US\$**

# PROGETTI

## Storia di scuole che crescono

10

**E**sistono, nel gruppo di Burhale, piccola frazione di Ngweshe nella zona di Walungu, due scuole elementari avviate da genitori poveri ma decisi a dare un'istruzione ai propri figli. Queste due scuole sono state fin dall'inizio in condizioni deplorabili, nel senso che si poteva paragonarle a dei pollai, poiché i muri erano costruiti di bastoni di legno rivestiti di terra e il tetto di foglie di banano. In certe classi addirittura anche i muri erano costruiti con foglie. Nel vederle, nessuno avrebbe potuto credere che fossero delle aule scolastiche, fino a quando, avvicinandosi, non si poteva udire la voce del maestro e degli allievi, per cui ci si ricredeva sul fatto che si trattasse di un pollaio.

La maggior parte degli alunni era seduta per terra e solo l'insegnante aveva a disposizione una tavola sostenuta da due tronchi d'albero. La lavagna che abbiamo visto aveva la dimensione di 65 cm di altezza per 40 di larghezza. Nelle aule non c'erano né porte né finestre e il vento, soffiando da ogni parte, entrava attraverso i muri fatti di paglia.

Per finire, ad ogni acquazzone (siamo nella zona tropicale e piove quasi tutti i giorni), l'acqua che entrava costringeva i ragazzi a trovare rifugio nelle capanne vicine alla scuola. Si trattava di un vero e proprio calvario: spesso questa mancanza di protezione dalle intemperie era causa di tosse e bronchiti. Ho pure visto dei ragazzi svolgere l'esame di quinta elementare accovacciati per terra, chini sulla loro lavagnetta appoggiata sulle ginocchia. In que-

ste condizioni non ci si può meravigliare se un bambino è sporco. Inoltre, coloro che avevano dei quaderni, li custodivano in borsette di plastica raccolte lungo la strada. Tutto questo rappresentava un quadro di grande miseria.

Passando per questo luogo, davanti a queste capanne 'bivacco', stupito di sentirvi dei ragazzi che recitavano e leggevano, ho pensato bene di fare qualche foto, pensando che fosse mio dovere cercare dei finanziamenti in modo da poterle ricostruire. Il sig. Rebellato, presidente di *Incontro fra i Popoli*, in quei giorni era in visita in Congo. Gli passai le foto domandandogli se era in grado di aiutare a risolvere questo problema, attraverso il contributo di benefattori italiani, perchè quelle scuole in paglia e fango potessero essere costruite in mattoni, con il tetto in lamiera, una lavagna ampia, porta e finestre, e con dei banchi per i ragazzi.

**Mirindi Evariste**  
presidente di SODEBU  
direttore ONG "CAB Bukavu"  
R. D. Congo



*Il vecchio edificio scolastico.*



*Gli alunni davanti al nuovo edificio scolastico.*

### Storia delle scuole

La scuola elementare Cikamba è stata fondata il 9 settembre 2002 per iniziativa del sig. Murhandikire Mushuhya insieme ad altri genitori. Dando vita a questa scuola, i genitori volevano che anche i loro figli potessero studiare, senza percorrere le lunghe distanze che separano il paesetto dal centro più grande. La prima classe fu costruita in terra e ricoperta di scorza di banana. La scuola è stata riconosciuta nel 2003 con un effettivo di 63 bambini. Alla fine dell'anno scolastico 2004-2005, la scuola contava 141 alunni (72 ragazzi e 79 ragazze), 4 insegnanti (2 uomini e 2 giovani donne) con un salario, pagato dai genitori, di 4 dollari al mese. All'apertura dell'anno scolastico 2005, sono state aggiunte le classi quarte e quinte, raggiungendo così un totale 235 alunni, con un aumento di 94 iscritti. Questo grazie alle classi costruite in modo migliore con l'aiuto di *Incontro fra i Popoli*.

La scuola elementare Umoja di Marhale è stata costruita nel 1978 grazie al sig. Birhumana Bihembe Dominique con lo scopo di ospitare e scolarizzare i bambini orfani e poveri ed anche per evitare loro il lungo percorso e le difficoltà di attraversamento di vari fiumiciattoli che li separavano dalle scuole più vicine. La scuola ha ospitato 45 alunni fino al 1985, anno in cui chiuse perché i locali erano stati distrutti dal vento. Quando sono passati di lì, la scuola aveva sei classi, per un totale di 310 alunni, 195 maschi e 115 ragazze.

La scuola è diretta dal signor Masumbuko Ndosha. Il Comitato dei genitori è diretto dal signor Baguma Xavier. Ci sono 6 insegnanti (4 uomini e 2 donne), tutti diplomati in pedagogia. Durante tutto l'anno scolastico 2004-2005 i genitori hanno pagato in totale 14.000 franchi

congolesi, ovvero lo stipendio intero degli insegnanti.

Gli alunni provengono dai villaggi Marhale, Mugono, Muleke, Cishumba, Murhera e Burhuza. La guerra non ha mai permesso alcun miglioramento dei locali, che sono rimasti in paglia. I gabinetti della scuola sono in condizioni talmente squallide che gli alunni sono obbligati ad andare alla toilette nella foresta con tutti i rischi che questo implica. Come per la scuola elementare di Cikamba, non esiste in questa scuola un ufficio del direttore, né altre aule che possano servire da deposito del materiale scolastico che gli alunni possano lasciare a scuola.

Nelle due scuole abbiamo trovato insegnanti molto coraggiosi, che si dedicano totalmente alla loro missione, ma senza stipendio. Sperano di trovare presto qualcuno che li possa aiutare poiché i genitori degli alunni, che sono stati derubati di tutto dalle ripetute guerre, non sono in grado di dare loro uno stipendio.

### L'aiuto di Incontro fra i Popoli e dei suoi amici

Quando abbiamo detto ai genitori che tra i sostenitori di *Incontro fra i Popoli* qualcuno aveva dato un aiuto per la costruzione delle scuole, non ci credevano. Hanno pensato che stessi facendo della demagogia e che forse venivo per una campagna elettorale e continuavano a borbottare fra loro dicendo: "Com'è possibile che qualcuno che non è nato qui e a cui non abbiamo mai domandato niente possa fare questo?" E le donne dicevano: «Sono più di sei anni che le scuole sono ridotte in questo stato e ogni giorno passano di qui dei missionari, preti, politici, ricchi, ecc. Com'è possibile che dei bianchi che non sono mai stati qui possano decidere di aiutarci? Non ci crederemo mai!"

Ma i soldi arrivarono e per tutti la rapida trasforma-

# PROGETTI

zione della loro scuola di paglia in una scuola con i muri e il tetto di lamiera, con delle porte e delle finestre, fu la realizzazione di un sogno, se non un miracolo.

12

Fino ad oggi, nonostante tutte le spiegazioni che ho dato loro e nonostante le classi siano già ultimate e utilizzate dagli alunni, alcuni genitori non riescono a comprendere questa generosità e questo spirito di condivisione che anima *Incontro fra i Popoli* e i suoi amici ad interessarsi dei poveri e dei loro bambini, dilaniati dalla guerra che continua a fare migliaia di morti ogni giorno.

L'aiuto di *Incontro fra i Popoli* è percepito dai genitori, dagli insegnanti, dagli alunni e dalle autorità locali come una manna arrivata dall'Italia sopra Cikamba e Marhale. È per questo motivo che, per mantenere la memoria di questo aiuto prezioso, si è deciso di non distruggere le vecchie costruzioni in paglia. Queste restano vicino a quelle nuove per dimostrare il grande cambiamento introdotto e l'aiuto ricevuto. I vecchi edifici in fango e paglia sono diventati monumenti parlanti che servono da testimonianza della solidarietà tra gli uomini! Così, con l'aiuto di *Incontro Fra I Popoli* e dei suoi amici, addio aule in paglia, addio pioggia nelle classi, addio intemperie, addio cattiverie per cui insegnanti e alunni erano oggetto di scherno da parte di colleghi ed amici dei paesi vicini.

Grazie a questo aiuto, gli insegnanti delle due scuole



*L'équipe dei maestri.*

si sentono gratificati della loro fatica e si sentono incoraggiati per avere a disposizione le lavagne per fare lezione. Gli alunni sono fieri di alloggiare nelle nuove aule. Ovunque si nota una grande ammirazione, gioia e gratitudine. Si sente dire: "Viva *Incontro fra i Popoli* e i suoi amici". Queste scuole sono diventate motivo di fierezza e di ammirazione dell'opera del CAB e generano altre domande di aiuto.

L'aiuto di 3.600 euro ricevuto da *Incontro Fra I Popoli* è stato utilizzato per:

- costruzione di 10 aule in tavole di legno con tetti in lamiera (5 aule di 6 x 5 m per ogni scuola);
- acquisto di 10 porte con serratura;
- acquisto di finestre (4 per classe);
- acquisto di 10 lavagne per le 10 aule;
- retribuzione della mano d'opera specializzata.

I genitori hanno messo a disposizione parte del legname ed hanno partecipato alla costruzione in base alle loro possibilità e competenze, a titolo gratuito.

Restano chiaramente ancora delle necessità non soddisfatte: il materiale scolastico delle aule, i banchi, la costruzione di due aule per la classe sesta (la nostra prima media) e una scrivania per il direttore di ogni scuola.

Viva *Incontro fra i Popoli*, viva la Solidarietà fra gli uomini e i popoli!

Grazie a quanti hanno contribuito a quest'opera, in particolare il Lions Club di Castelfranco Veneto (TV), le Associazioni Erika e Fonte Viva di Limena e San Giorgio in Bosco (PD).



*I banchi della scuola.*

## Solidarietà così per caso

13

Mandriola di Albignasego (PD)  
15 luglio 2005

**S**uccede, a volte, così per caso, quando finita la messa della domenica mattina, si scende giù al "Centro Giovani" a prendere il caffè e fare quattro chiacchiere con gli amici, e si commentano le varie notizie sul quotidiano.

Qualcuno chiede "Perché non facciamo qualcosa anche noi per questi bambini meno fortunati?" e così parte un passaparola tra conoscenti, qualche telefonata ad un amico, uno squillo al campanello della vicina di casa ed in poco tempo eccoci qua.

Contattare i volontari di "Incontro fra i Popoli" è stato facile, una telefonata! Ci hanno spiegato i vari progetti di adozione, mandato il loro "Giornalino", illustrato le loro varie attività nei paesi del mondo. Insomma aperto una nuova finestra.

Alla domanda "Chi si prende l'incarico di seguire questa nuova attività", c'è un attimo di smarrimento, ma gli sguardi complici degli amici indicano già le "vittime" predestinate. Alle quali, ovviamente di buon grado, non resta che accettare e ringraziare della fiducia accordata.

Circa una trentina di famiglie, riescono con una quota abbastanza modesta (rinuncio ad una pizza con gli amici), nell'adozione di sei bellissimi bambini/e.

Ci rendiamo conto che le necessità in quei luoghi sono infinite, però sapere che "la nostra goccia d'acqua" si unirà a tante altre ci rende meno soli.

Grazie di cuore a tutti coloro che hanno partecipato, che continueranno a farlo e a coloro che saliranno su questo nuovo "carro di solidarietà" per poterci permettere di mantenere l'impegno preso con questi bimbi, almeno per i prossimi tre anni.

*Valerio e Oriana Martin*

*Cari Oriana, Valerio e amici delle trenta famiglie di Mandriola (Padova), pubblichiamo volentieri la vostra testimonianza.*

*In un momento storico in cui sempre più si è attenti nell'aprire il portafoglio, la vostra esperienza fa capire che, nonostante tutto, la solidarietà è possibile, specialmente se si fa maggiore comunità fra noi.*

*Siate l'esempio per altri.*

*Leopoldo  
per Incontro fra i Popoli*

# PROGETTI

14



## Una scuola per i figli del deserto

Il Ciad, un grande paese africano metà deserto e metà savana, ha nella sua recente storia un ventennio di guerra civile, che, come tutte le guerre, ha lasciato uno strascico di povertà, di sofferenza, di case distrutte, di vedove e di bambini orfani ed abbandonati nelle strade.

Nel sud-ovest del Ciad, la città più importante è Mundù: 500.000 abitanti.

Negli anni '90, mentre la guerra si spegneva, cresceva la coscienza civica della popolazione, che piano piano si rendeva conto che la ripresa della via dello sviluppo doveva passare per le proprie mani e per il proprio impegno.

Justin Madjitolum, Jean Paul Buleyo ed altri amici, fra cui alcuni professori dei vari licei cittadini, dapprima indipendentemente uno dall'altro e poi sempre più in sintonia fra loro, cominciarono a prendersi cura dei bambini che trovavano per le strade, dei ragazzi che frequentavano la scuola solo per qualche giorno, poi scomparivano nei sobborghi delle città.

La prima cosa che pensarono di fare fu di dare loro lezioni pomeridiane di lingua francese ed inglese, poiché queste erano le loro maggiori competenze. Costituirono così il CERAF "Centro dei Bambini per il Recupero dell'Inglese e del Francese". Ma i bambini di strada avevano ben altre esigenze. Più che dal francese e dall'inglese, i bambini furono subito calamitati dalla bontà di cuore di Justin, di Jean Paul e dei loro amici, dalle parole dolci con le quali questi grandi uomini si rivolgevano a loro. Nacque così un affetto da genitori-figli fra i buoni "omoni" e i piccoli bambini, che finalmente avevano trovato chi vole-

va loro bene, chi pagava le spese scolastiche, chi si prendeva cura di loro. I bambini cominciarono anche a frequentare le case dei loro nuovi papà, e così nelle mogli di quegli uomini, trovarono le loro nuove mamme e nei loro figli nuovi fratelli.

Insomma le abitazioni di ognuno di quei fondatori del CERAF divennero dei piccoli centri di accoglienza per ragazzi di strada.

Tuttavia, Justin per primo capì che la cosa non poteva andare avanti così, anche perché veniva compromessa perfino l'economia familiare. Un vecchio missionario diede loro uno stabile dismesso e 500 euro per rimediare qualche porta.

Justin e Jean Paul intuirono che, dopo la faticosa scuola del mattino, nel pomeriggio al posto del francese e dell'inglese i ragazzi avevano bisogno di muovere le mani e i piedi. Dal terreno attorno all'edificio ricevuto in dono, ricavarono un piccolo campo da calcio e un grande orto. Nel primo lo svago e la socializzazione, nel secondo l'apprendimento di un mestiere che sarebbe certamente stato utile ai ragazzi nella vita da adulti, ma anche una fonte di cibo e di reddito immediata per i ragazzi stessi.

Era l'anno 2000 quando per caso passò di lì il presidente di un'associazione umanitaria italiana, *Incontro fra i Popoli*. L'idea del grande orto, con l'aggiunta magari di un frutteto piacque a quel presidente. Due anni dopo, grazie al contributo di vari amici e dell'Unione Europea, *Incontro fra i Popoli* portò in Ciad al CERAF 24.000 euro. Suor Regina, l'anziana suora francese che da decenni

## PROGETTI

coordinava tutti gli aiuti internazionali per la Diocesi di Mundù si meravigliò che arrivassero dei soldi dall'Italia non attraverso le sue mani, ma direttamente ai "neri locali". Da notare che sia Justin che Jean Paul lavoravano presso la Diocesi, quindi erano suoi collaboratori. Intuì l'anziana suora che era una novità il fatto che gli aiuti arrivassero direttamente ai beneficiari senza più passare per le mani di loro vecchi missionari, preziosi pionieri una volta, ora forse nel periodo della "pensione". Gli piacque l'idea ed incoraggiò *Incontro fra i Popoli* a proseguire, ad avere fiducia in Justin e Jean Paul.

Con i 24.000 euro, il CERAF costruì un edificio di 10 x 10 m e drenò un ettaro di terreno vicino al fiume Logone, ricavandone un orto ed un grande frutteto.

I ragazzi erano entusiasti nel fabbricare mattoni e poi cuocerli e nello scavare canali di drenaggio, tracciare aiuole, piantumare giovani manghi, papaie, goyave, aranci, ecc.

L'aiuto di *Incontro fra i Popoli* segnò un grande salto di qualità per il CERAF. Altre persone entrarono nella piccola associazione ciadiana, con altre competenze. Il CERAF divenne così CERAF-CAFOR-TCHAD (Cafor = Cellula di Formazione), perchè cominciò ad interessarsi anche delle famiglie dei paesetti satellite delle città, sempre più impoveriti perchè stavano installandosi nel territorio una serie di imprese multinazionali interessate ai giacimenti di petrolio scoperto nel sottosuolo. Come sempre, ogni arricchimento dei paesi ricchi, comporta un impoverimento dei paesi poveri. E si impoveriscono soprattutto quelle popolazioni che vivono dove c'è la fonte di arricchimento per noi occidentali.

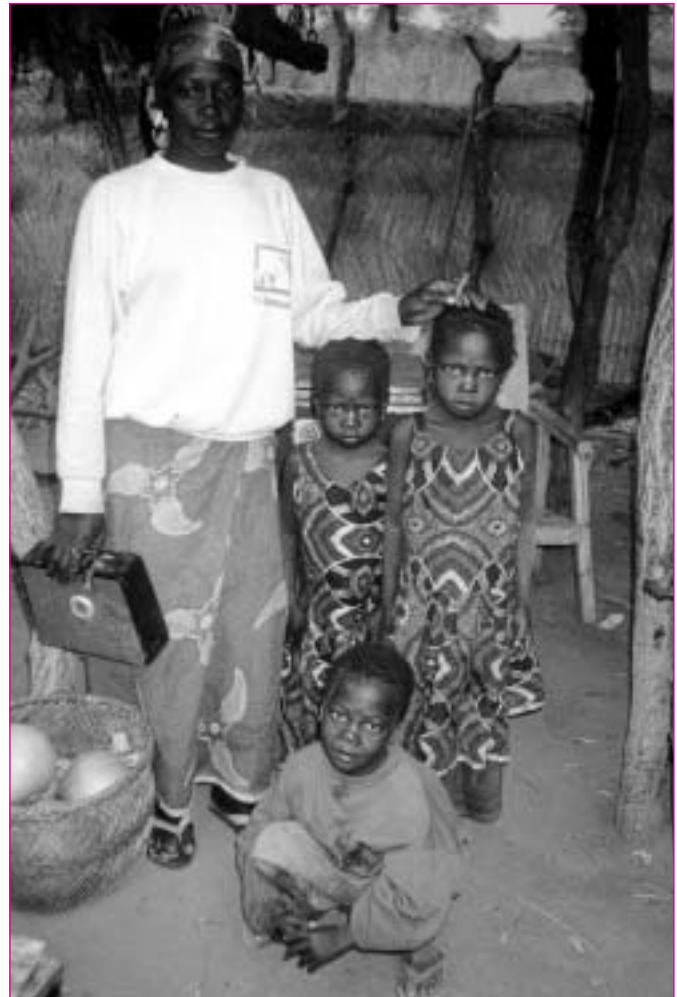
La nuova apertura verso altre forme di aiuto alle popolazioni, non limitò certo l'interesse della CERAF-CAFOR-TCHAD verso i ragazzi abbandonati. Quella era un'opera consolidata ed il passa-parola, il tam-tam di strada, convogliava continuamente nuovi figli di nessuno verso quel grande orto vicino al fiume, in sostituzione di quelli che, ormai cresciuti, uscivano per prendere la loro strada (magari da bravi orto-frutticoltori).

Attualmente il CERAF si trova di fronte a due grandi problemi.

**Il primo problema è mantenere l'equipaggiamento tecnico dell'orto-frutteto**, riparare o rinnovare le motopompe, i suoi tubi di distribuzione dell'acqua, le carriole, ecc.: circa 2.000 euro all'anno. I conti fatti qualche anno fa assieme ad *Incontro fra i Popoli* non erano inesatti.

L'orto-frutteto poteva mantenersi, permettendo al CERAF sia l'insegnamento pratico ai giovani, che una piccola rendita in cibo quotidiano e in soldi dalla vendita del prodotto. Purtroppo l'arrivo dei 300 pozzi di petrolio, fece alzare tutti i prezzi, sia per l'acquisto delle attrezzature, che per le vendite dei prodotti, con diminuzione perciò anche della domanda nei mercati.

15



**Il secondo problema è costituito dalle spese scolastiche** (tasse, quaderni, libri, divisa che in Ciad è obbligatoria) **per la quarantina di "figli"** da inviare a scuola ogni mattina. Complessivamente il CERAF ha bisogno di circa 2000 euro.

Justin, Jean Paul, i loro amici del CERAF e i quaranta ragazzi di strada non conoscono altri amici lontani se non *Incontro fra i Popoli*, che a sua volta confida in chi ha fiducia in esso.

**Grazie a quanti aiutano i ragazzi del Ceraf, in particolare ai neosposi Phuong e Corrado, ed alla famiglia del neobattezzato Andrea Filippi, che ai regali hanno preferito le motopompe per il Ciad.**

# SRI LANKA

## Wellawatte ricostruito

dal rapporto finale

16

### Il progetto

Con l'appoggio di Roberto Nichele, volontario di *Incontro fra i Popoli* sul posto, conosciuto dalla popolazione stessa, era previsto condurre la società civile di Wellawatte a divenire attrice del processo di ricostruzione sociale, strutturale ed infrastrutturale del paese distrutto dallo tsunami.



### Risultati raggiunti

#### HABITAT

- Un paese (Wellawatte) ed un suo sobborgo (Polonwatte) resi di nuovo abitabili (60 abitazioni ricostruite ex novo, 32 riparate, 1 bifamiliare e relativo terreno circostante acquistati, 2 abitazioni in argilla rese dignitose);



- 1 km di strade interne al paese pulito rimuovendo ogni tipo di detriti;
- 5.000 m<sup>2</sup> dell'isola e della laguna dove i bambini vanno a giocare, puliti rimuovendo tutti i detriti;
- 43 pozzi domestici puliti;
- 400 m di uno scolo di acqua reflua ripuliti;
- 2 appezzamenti di terra acquistati, uno (120 m<sup>2</sup>) come strada di accesso per un gruppo di abitazioni di Polonwatte, l'altro (10.000 m<sup>2</sup>) per le ultime 15 case e relativa strada di accesso.



#### ECONOMIA

- 45 imprese familiari dotate del necessario equipaggiamento e riavviate alla specifica attività produttiva e remunerativa: 40 pesca (con 8 pescherecci da 29 piedi), 1 edilizia (con bitumiera), 1 artigianale (con blocchiera), 2 commercio, 2 allevamento.

#### SOCIALE

- 96 famiglie alloggiano in un'abitazione propria e confortevole, strutturata nel rispetto delle esigenze di ciascuna e su terreno proprio;
- 8 gruppi di pescatori costituiti (ciascuno di cinque imprese familiari);
- 1 cooperativa formata dagli 8 gruppi di pescatori e giuridicamente riconosciuta;



- 1 comitato di 9 persone costituito, autonomo, e dotato di hardware e software di base, capace di dialogare anche con le autorità locali;
- 1 associazione locale, Jana Ekamutu, pronta a continuare la collaborazione con Incontro tra i Popoli ed a sostenere in loco eventuali altri processi di sviluppo, casi sociali deboli e soggiorni di turismo responsabile.



17

*GRAZIE a quanti con il loro contributo finanziario hanno permesso questa bella opera di solidarietà: cittadini, associazioni, comuni, scuole, parrocchie e la Protezione Civile.*

*GRAZIE alla famiglia di Roberto, in particolare al cognato Valter che si è sobbarcato da solo l'azienda agricola.*

*GRAZIE soprattutto a Roberto Nichele per il suo coraggio e la sua testimonianza.*

## Il campo di lavoro in Sri Lanka

6-20 agosto 2005

La nostra voglia di conoscere persone così serene da riuscire a sorridere anche dopo un evento traumatico come lo tsunami, ha avuto modo di concretizzarsi grazie all'Associazione "Incontro tra i Popoli", che ha proposto un Campo di lavoro a Wallawatte.

Venivamo da città diverse, con età ed esperienze differenti, non ci conoscevamo, ma eravamo accomunati da un unico desiderio: portare ad una popolazione che aveva tanto sofferto il segno tangibile della nostra condivisione.

È stato bello lavorare con loro e per loro: arrivare alla mattina con pennelli, secchi e pittura..., condividere una tazza di tè, dolci o banane che i proprietari delle case ci offrivano spontaneamente, un semplice gesto per dire "grazie" per quanto stavamo facendo per loro.

Abbiamo sempre lavorato attornati dai bambini che giocavano e guardavano con occhi sorridenti, e questo ci ripagava della fatica sotto il sole cocente!

Crediamo che anche per la gente del posto la nostra presenza sia stata positiva, non tanto per il lavoro fatto, quanto perché ci hanno sentiti vicini. Non ci siamo mai sentiti estranei. Roberto che conosce tutto e tutti, ci ha



aiutato ad apprezzare quello che giorno per giorno scoprivamo, spiegandoci usi e costumi di un popolo da sempre rispettoso di ogni religione ed idea, e così, solamente dopo pochi giorni, ci siamo sentiti "a casa".

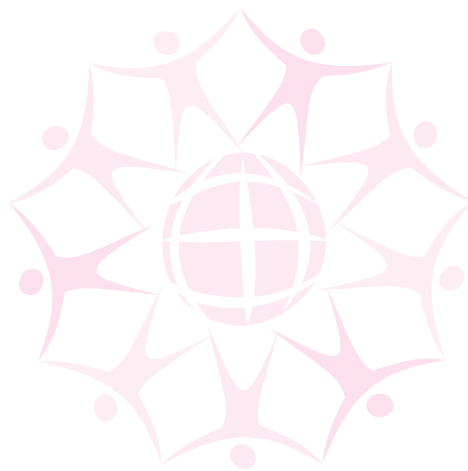
Durante il soggiorno abbiamo visitato l'Orfanotrofio Baranassoriya ed il Centro Sombodhi delle donne disabili, dove abbiamo trascorso ore piacevoli ed indimenticabili. Con loro abbiamo cantato e giocato. Ma, al momento di salutarci, ci siamo accorti che non siamo stati noi ad aver portato loro gioia, ma sono stati loro a riempire i nostri cuori!

Adele, Agnese, Barbara, Dina, Claudia, Francesca, Gaetano, Lucia, Paola

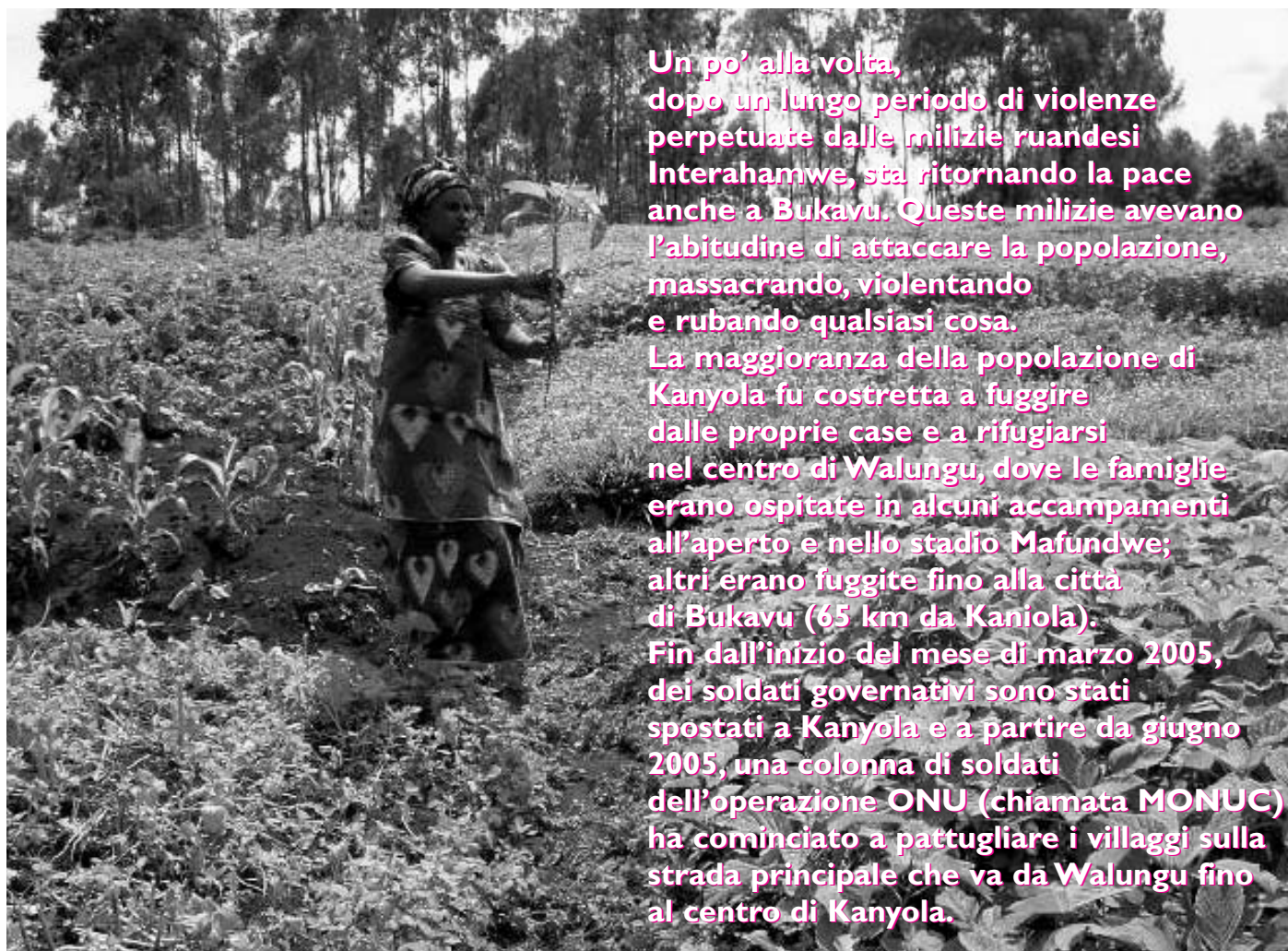
## TESTIMONIANZE

# Le donne di Kaniola riprendono coraggio

18



Immaculée Kabazo  
Comitato Anti-Bwaki  
Asbl-Bukavu, Sud Kivu  
R. D. Congo



Un po' alla volta, dopo un lungo periodo di violenze perpetuate dalle milizie ruandesi Interahamwe, sta ritornando la pace anche a Bukavu. Queste milizie avevano l'abitudine di attaccare la popolazione, massacrando, violentando e rubando qualsiasi cosa. La maggioranza della popolazione di Kanyola fu costretta a fuggire dalle proprie case e a rifugiarsi nel centro di Walungu, dove le famiglie erano ospitate in alcuni accampamenti all'aperto e nello stadio Mafundwe; altri erano fuggite fino alla città di Bukavu (65 km da Kaniola). Fin dall'inizio del mese di marzo 2005, dei soldati governativi sono stati spostati a Kanyola e a partire da giugno 2005, una colonna di soldati dell'operazione ONU (chiamata MONUC) ha cominciato a pattugliare i villaggi sulla strada principale che va da Walungu fino al centro di Kanyola.

## TESTIMONIANZE



19

Con la presenza di soldati governativi, le famiglie hanno cominciato a rientrare nei loro paesi e a coltivare la terra, anche se, con i magri raccolti, erano costretti a nutrire anche i soldati. Le donne hanno ripreso coraggio, attraverso l'associazione "Mamme Mwangaza di Kanyola" (ASSOMWA) e hanno cominciato a riunirsi e a organizzare i lavori, sia nei campi individuali che comunitari.

Grazie all'aiuto di 1.752,06\$, ricevuti da parte dei benefattori italiani, attraverso Incontro fra i Popoli, le donne hanno acquistato 150 zappe, 150 forche, 46 coniglie fattrici, 4 conigli riproduttori, 30 porcellini d'india e 2 kg di sementi di ortaggi.

Gli ortaggi sono stati seminati nei campi comunitari di Muhono, dove le donne hanno raccolto dei legumi e se ne sono distribuite una parte per nutrire le loro famiglie, mentre un'altra parte della raccolta è stata venduta permettendo di guadagnare la somma di 52 dollari che hanno versato nella cassa dell'associazione. Con questo denaro, le donne hanno progettato di riprendere l'attività del piccolo commercio, concedendosi a turno dei piccoli prestiti. Si sono poste l'obiettivo di reinstallare il mulino che era rotto e non si usava più anche a causa della presenza dei soldati e della insicurezza che questi causavano.

Sfortunatamente, non si è ancora in situazione di sicurezza totale. Alcuni paesi che formano Kanyola sono stati ancora attaccati dalle bande armate chiamate "Rasta" e Interahmwe. La settimana scorsa, questi criminali hanno ucciso ancora 29 persone nel villaggio di Cimbulungu e Budodo, sottraendosi al controllo dei militari governativi.

Ma il coraggio delle donne socie della cooperativa "ASOMWA", nonostante i furti, saccheggi e stupri, è la prova che non vogliono arrendersi.

Noi ringraziamo di cuore gli amici italiani per l'immenso sostegno a distanza che hanno apportato alle donne di Kanyola e chiediamo che continuino ad aiutarle ad andare avanti al meglio.



# REFERENTI E PARTNER

## Camerun

20

- "CAFOR" (Cellula di Appoggio e di Formazione) è un'associazione umanitaria del Camerun che, con la sua équipe di una ventina di educatori/formatori, anima, segue e forma giuridicamente e tecnicamente le piccole cooperative di contadini che si costituiscono spontaneamente nelle zone predesertiche saheliane del Nord Camerun. Il suo direttore generale è il sociologo camerunese, David Yakan (B.P. 80 – Maroua – CAMERUN).
- "CAPEA" (Cellula di Appoggio alla Piccola Impresa Artigianale) è un'associazione umanitaria del Camerun che, con la sua équipe di cinque educatori/formatori, anima, alfabetizza, forma nella contabilità e nella tecnica circa 200 microimprese, individuali o societarie della regione di Maroua, nel Nord Camerun. Il suo direttore generale è il sociologo e animatore Patrick Ofakem. (B.P. 646 – Maroua – CAMERUN).
- "CAPEF" (Cellula di Appoggio alla Piccola Impresa Femminile) è un'associazione umanitaria del Camerun che, con la sua équipe di tre animatrici, segue e forma giuridicamente e tecnicamente alcuni gruppi di donne che spontaneamente si sono costituiti nei grandi mercati rionali della capitale Yaoundé. L'animatrice/coordinatrice è la sociologa Blandine Emegne (B.P. 3724 – Yaoundé – CAMERUN).

## Ciad

- "CERAF-CAFOR-TCHAD" (Centro di recupero dei ragazzi di strada) è un'associazione umanitaria della città di Mundù che, con la sua équipe di educatori/formatori, sostiene una cinquantina di ragazzi di strada nel loro percorso di reinserimento sociale, nella scuola e nella formazione professionale (orticoltura e frutticoltura). Il suo direttore generale è Madjitulum Justin (s/c Evêché – Procure des Missions B.P. 61 – Moundou – TCHAD).

## Kenya

- "Missionari Passionisti" (p. Filippo Astori, p. Geremia Forlani, p. Giuseppe Borlini, p. Moses Amala), presenti nei territori vicini al lago Vittoria, tra il popolo Luo e nella capitale Nairobi (Passionist Community – P. O. Box 15122 Langata – 00509 Nairobi – KENYA).

## Messico

- "ASSOCIAZIONE LAICALE MISSIONARIA" (Ester Mantovan) segue gli anziani, le famiglie ed i bambini in difficoltà finanziarie, psicologiche e sociali della cittadina di San Juanito. (ALM Tarahumara – A.P. 42 – 33210 San Juanito – Chihuahua – MESSICO).

## Romania

- "Suore Minime di Nostra Signora del Suffragio" (suore Maria Bordignon e Antonella Lazzaro) dedite al recupero psicologico e scolastico dei bambini rom e svantaggiati economicamente. (Str. 22 Dicembre 26 – 415200 Beius Bihor – ROMANIA).

## Sri Lanka

- "JANA EKAMUTU", associazione costituita da un gruppo di operatori sociali srilankesi che, nella zona di Hikkaduwa seguono i casi sociali più svantaggiati, l'orfanatrofio "Baranasooriya Childrens Home", il centro per donne disabili "Gilcroft Sombodhi Girls Home" e i progetti di sviluppo della comunità di Wellawatte ricostruito dopo lo tsunami del 2004. Il referente è il signor Sudath Lal Gonalagoda (Patana – Iganuma Katukulitha Dodanduwa – Hikkaduwa – Sri Lanka).

## Tanzania

- "MISSIONARI PASSIONISTI" (p. Aloysius Nguma, p. Bortolo Pirola, p. Cesare Pozzobon, fr. Sergio Teani), presenti nelle zone siccite fra Arusha e la capitale Dodoma. (Passionist Community – P. O. Box 990 Dodoma – TANZANIA).

## REFERENTI E PARTNER

### Repubblica Democratica del Congo

- "A.D.R." (Azione per la Detraumatizzazione e la Riconciliazione), associazione umanitaria che tenta di recuperare psicologicamente la popolazione delle zone di Shabunda (Congo), epicentro di violenze e guerre. Sostiene attività socio-economiche in favore della donna e delle persone emarginate e diffonde la promozione dei diritti umani. (B.P. 469 Cyangugu - RUANDA).
- "A.S.D.I. BOTAFOGO" (Associazione Sportiva e di Sviluppo Integrato), associazione umanitaria di Kasongo (Congo) che si propone di inserire i giovani congolese nei settori dell'agricoltura e dell'allevamento, e di riabilitare le infrastrutture sociali di Kasongo, particolarmente colpita dalle guerre della Repubblica Democratica del Congo. Il suo direttore è il mons. Simon Pierre Iyananjo Moligi (B.P. 333 Cyangugu - RUANDA).
- "CAB" (Comité Anti Bwaki - Comitato Anti Malnutrizione) è un'associazione umanitaria di Bukavu (Congo) che, con una quindicina di animatori sociali, veterinari, agronomi e tecnici, da 40 anni incoraggia e accompagna cooperative e comitati di sviluppo di villaggio e di quartiere, costituitesi spontaneamente nelle montagne della regione Kivu. Coordinatore è il dr Bagenda Balagizi (B.P. 185 - Cyangugu - RUANDA).
- "CARITAS DÉVELOPPEMENT" (Carità Sviluppo) è un'associazione umanitaria di Uvira (Congo), costituita da un'équipe di quindici animatori impegnati nel recupero psicologico, scolastico e formativo dei ragazzi di strada, nel loro inserimento nel mondo del lavoro e nell'aiuto alle famiglie povere. Il coordinatore è don Guillaume Amisi. (B.P. 345 - Bujumbura - BURUNDI).
- "MUUNGANO" (Solidarietà) è un'associazione umanitaria di Goma (Congo), costituita da una decina di animatori impegnati nel recupero psicologico, scolastico e formativo dei ragazzi di strada, nel loro inserimento nel mondo del lavoro e nell'aiuto alle famiglie povere. L'équipe è coordinata dal sociologo Jean Baptist Salumu. (B.P. 12 - Ginenyi - RUANDA).
- "PEDER - Amis de Jésus", (Progetto Diocesano di Recupero dei Bambini di strada - Amici di Gesù) è un'associazione umanitaria di Bukavu (Congo), formata da una quindicina di operatori sociali locali impegnati nel recupero psicologico, scolastico e formativo dei ragazzi di strada, nel loro inserimento professionale e nell'aiuto alle famiglie povere. L'équipe è coordinata dal sociologo Thomas d'Acquin Rubambura e da Suor Francesca Valente, missionaria delle Sorelle di S. Gemma. (B.P. 254 - Cyangugu - RUANDA).

21

## SOSTEGNO A DISTANZA

### Cosa puoi sostenere?

Se vuoi rendere più bella la tua vita, puoi scegliere fra sette tipologie di "sostegno a distanza":

- Progetto istruzione (Sostieni l'istruzione scolastica di un bambino/a) (198 €/anno)
- Progetto recupero (Sostieni il recupero di un ragazzo/a di strada) (198 €/anno)
- Progetto educazione (Sostieni l'opera di un insegnante - educatore - animatrice) (da 300 a 6.000 €/anno)
- Progetto comunità (Sostieni il progetto di sviluppo di una comunità, di un'associazione, di un gruppo) (da 50 a 10.000 €/anno)
- Progetto impiego (Sostieni il progetto di avvio al lavoro di un/a giovane) (da 50 a 500 €/anno)
- Progetto famiglia (Sostieni il progetto di una famiglia povera o di una vedova) (da 50 a 500 €/anno)
- Progetto impresa (Sostieni il progetto di una cooperativa o di un'impresa locale) (da 100 a 1.000 €/anno)

### Utilizzo delle offerte

Le offerte che ci pervengono sono integralmente devolute al referente-partner in favore del beneficiario indicato, eccetto il 10%, che ci troviamo a dover devolvere per:

- Gestione: rapporti con voi e con i referenti-partner, segreteria, pratiche amministrative, collegamenti nazionali ed internazionali.
- Sensibilizzazione: invio del giornalino a voi e ad altri e realizzazione di incontri - dibattiti - manifestazioni per formare, informare, sensibilizzare, tenere vivo e diffondere il valore della "solidarietà".
- Emergenze: ci sono tanti poveri che noi conosciamo, ma che voi non conoscete; non possiamo non rispondere anche a loro, quando tendono la mano alla nostra associazione come ultima speranza di aiuto per sopravvivere.

Con la dichiarazione dei redditi, le offerte sono detraibili dall'imposta (art. 13 bis/ i-bis del TUIR onlus) o deducibili dal reddito (art. 30 legge 49/87 e art. 10 g) e 65 c. 2 a (del TUIR - ong).

*Dal momento che per alcune forme di sostegno a distanza le offerte possono pervenire da varie persone, una volta raggiunta la cifra sufficiente per una specifica attività (per esempio la costruzione di un pozzo, di una scuola, ecc...) le offerte in esubero saranno utilizzate per progetti analoghi. Sarete comunque costantemente informati sull'andamento dei progetti attraverso il presente giornalino.*

# VITA D'ASSOCIAZIONE

## 1990-2005: quindicianni

### Un po' di storia di Incontro fra i Popoli

22

Nella primavera 1990, un gruppo di giovani di Padova che operavano all'interno del nuovo filone di cooperazione internazionale, chiamato "Commercio Equo e Solidale", si resero conto che pagare il dovuto ai produttori del Sud del mondo ed importare in Europa i loro prodotti non risolveva tutti i problemi di quella gente. Per questo fondarono un'associazione, cui diedero il nome di "Tortuga Progetti". Tortuga è l'isola caraibica dove, nei secoli passati, si incontravano tutti i pirati del mondo. Quei giovani ne ripresero il nome con l'auspicio di un diverso incontro fra tutti i popoli del mondo. Per rendere più esplicito il messaggio, nel 1993, si abbandonò il primo nome in favore di "Incontro fra i Popoli", inteso come abbraccio unico, dialogico e costruttivo, di tutta l'umanità.

La buona volontà e la forte idealità all'inizio cozzarono con le necessità strutturali che un'associazione, diversamente che da un gruppo o un movimento, deve darsi, soprattutto se si apre a orizzonti internazionali. Con l'entrata di alcuni soci che avevano vissuto per anni nel mondo come "volontari internazionali per lo sviluppo", l'associazione acquisì una fisionomia definita ed iniziò a presentarsi pubblicamente.

Conscia che relazionarsi con altri migliora il proprio essere ed espande il proprio operare, la giovane associazione scelse di rapportarsi a chiunque altro poteva camminare assieme, anche solo per un breve periodo.

Con il Comune di Padova, che in quel momento elaborava nuove forme di offerte formative per le nuove generazioni, Incontro fra i Popoli avviò nelle scuole e nei gruppi di formazione giovanili una capillare attività di animazione e sensibilizzazione alla mondialità, ai diritti, all'intercultura. Sono stati realizzati, nel corso degli anni, una ventina di corsi di aggiornamento per docenti ed oltre un migliaio di percorsi educativi, dalle scuole d'infanzia fino all'università. L'opera ha superato rapidamente i confini di Padova, espandendosi alle province limitrofe.

Incontro fra i Popoli si rapportò da subito anche con la Regione Veneto, sia come partner nei suoi progetti di cooperazione decentrata (il primo contratto regionale di cooperazione decentrata fu firmato con IfP per un progetto in Guatemala), che come gestore delle politiche regionali per i diritti umani e la cooperazione internazionale (IfP fu sempre membro dei vari comitati regionali specifici per questi settori). Finora sono una decina i progetti sostenuti e cofinanziati dalla Regione Veneto. Gli ultimi sono stati progetti di cooperazione decentrata ancora più ampia, perché hanno coinvolto anche vari comuni veneti.

Un terzo riconoscimento che fece decollare la nuova associazione, fu l'accreditamento nel 1993, come ONG della Comunità Europea, che nel corso degli anni cofinanziò una quindicina di progetti di Incontro fra i popoli.

Nel 2002 arrivò anche il riconoscimento ufficiale del titolo di ONG dal Ministro degli Esteri, a norma della legge 49/87.

Da subito infine Incontro fra i popoli, volle relazionare anche con le altre realtà di cooperazione internazionale.

Per dieci anni l'associazione assicurò la presidenza del CoASIV, il Coordinamento di (una quindicina di Associazioni di Solidarietà Internazionale del Veneto, alcune delle quali divennero ONG, altre consolidati poli del Commercio Equo.

Il CoASIV dette ad Incontro fra i Popoli una dimensione regionale. È dall'interno di questa struttura che l'associazione si fece promotrice di due proposte di legge regionale sulla Pace, Diritti Umani, Cooperazione e Solidarietà Internazionale.

L'apertura nazionale ed internazionale dell'opera culturale e "politica", intesa come stimolo sociale a cambiare le regole e la struttura che generano le disuguaglianze e le ingiustizie nel mondo, iniziò nel 1993, quando Incontro fra i Popoli decise di far parte del CIPSI, il "Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale" che attualmente raggruppa una quarantina di ONG. Con il CIPSI, di cui ora Incontro fra i Popoli esprime la Vicepresidenza, sono state numerose le "battaglie" condotte perché la cooperazione privata e pubblica non si riducesse ad un business camuffato di bontà, come pure le campagne internazionali a difesa dei diritti degli emarginati e del loro protagonismo storico.

A partire dal 1995 ci fu una continua crescita per Incontro fra i Popoli, sia nel numero dei soci e di collaboratori, che di presenza sociale nel territorio italiano ed estero.

La gestione delle risorse umane e finanziarie, l'apertura di nuovi settori operativi (il sostegno a distanza, il turismo responsabile, l'accoglienza di giovani per stage e servizio civile in Italia e all'estero) e l'ampia distribuzione geografica, obbligarono l'associazione a darsi una struttura più definita: una segreteria centrale (a Cittadella), due sedi operative (Cittadella e Bassano del Grappa) in aggiunta alla sede legale di Padova, tre persone dipendenti part-time (segreteria, contabile animatrice) ed una serie di antenne altrove (Oradea - Romania, Bukavu - R. D. Congo, S. Juanito - Messico). Per diffondere maggiormente il messaggio valoriale dell'associazione furono creati un sito web, un quadrimenziale, ora diffuso in 3000 copie, ed una mailing list.

# PROPOSTE GIOVANI

## Stage e Servizio Civile presso *Incontro fra i Popoli* ONG

23

### IN ITALIA

(sedi di Padova, Cittadella, Bassano del Grappa)

Durata: minimo 50 ore

Utenza: studenti delle superiori, corsi di laurea, master

Tipologia: 

- Affiancamento ai percorsi didattici di Educazione ai Diritti alla Mondialità all'Intercultura, presso scuole e gruppi;
- Affiancamento all'implementazione dei progetti internazionali autonomi, in consorzio, cofinanziati e di cooperazione decentrata;
- Affiancamento alle attività di marketing, fund raising, sensibilizzazione, formazioni, informazione (rivista, filmati, dépliant, ufficio stampa, ecc.);
- Affiancamento alla conduzione contabile ed amministrativa dell'associazione.

N.B.: all'attività in Italia, può essere abbinata anche la partecipazione ad un campo di lavoro (7-15-20 giorni) in Romania o in Camerun o in R. D. Congo.

### ALL'ESTERO

Durata: minimo un mese

Utenza: corsi di laurea, dottorato di ricerca, master

Tipologia: affiancamento all'opera sociale dei nostri partner

Paesi: 

- R.D. Congo, regione Sud Kivu, città Bukavu, partner Comité Anti Bwaki (cooperativismo rurale ed urbano, agricoltura, acqua potabile, scuola) (lingua francese);
- R.D. Congo, regione Sud Kivu, città Bukavu, partner PEDER (infanzia in difficoltà) (lingua francese);
- R.D. Congo, regione Sud Kivu, città Uvira, partner Caritas (infanzia in difficoltà) (lingua francese);
- Camerun, regione Estremo Nord, città Maruà, partner CAFOR (cooperativismo rurale ed urbano, agricoltura, artigianato) (lingua francese);
- Camerun, regione Centro, città Bafià, partner CAFOR (acqua potabile, casse rurali) (lingua francese);
- Romania, regione Transilvania, città Beius, partner Incontro fra i Popoli- Romania (infanzia in difficoltà) (lingua italiano, rumeno).

### Percorsi turistici per l'Estate 2006

- ✓ **R. D. Congo** (20 giorni, agosto):  
Goma, Bukavu, Uvira, laghi Kivu e Tanganica
- ✓ **Camerun** (15 giorni, luglio):  
Yaoundé, Bafia, Bafoussan, Foumban, Limbe, Kribi
- ✓ **Romania** (10 giorni, agosto):  
Bejus, Oradea, la Transilvania
- ✓ **Sri Lanka** (15 giorni, agosto):  
Wellawatte, Kandy, Galle.

Benvenuta SARA,  
figlia di Luisa Rizzon  
e Marco Bertolini



Auguri ai neosposi  
Tran Cam Phuong e Corrado

### CENTRO DOCUMENTAZIONE di *Incontro fra i Popoli*

*Mondialità - Diritti - Intercultura - Pace*

- Libri e testi
- Riviste (Solidarietà Internazionale, Altreconomia, CEM Mondialità, Nigrizia, Internazionale)
- VHS e Cd rom
- Giochi da tavolo di educazione alla mondialità

Utilizzo gratuito, possibilità di fotocopie, possibilità di prestito.

Per ogni persona che vuole conoscere, in particolare: giovani, studenti, educatori ed animatori. Presso la sede di via Marconi 3, Palazzo delle Associazioni, Cittadella (Padova).

# cena di solidarietà

“ con coloro che  
sanno **rialzarsi**  
con **dignità**  
e **coraggio**  
da **calamità**  
e da **guerre** ”

**cosa?**  
Wellawate ricostruita  
(testimonianza di Roberto Nichele)  
Shabunda da ricostruire

**dove?**  
Palestra del  
Patronato Pio X  
Cittadella (PD)

**quando?**  
**10 dicembre 2005**  
ore 19.30

**Quota: 5 €** (gratis sotto i 6 anni)  
**Per prenotazioni:** Bottega del Mondo di  
fianco al Campanile del duomo di Cittadella

## INCONTRO FRA I POPOLI - ONG

### PER OGNI VOSTRO CONTRIBUTO UTILIZZATE:

- Conti correnti postali **12931358** e **37862463** intestati a **“Incontro fra i Popoli”** ONG.
- Conto corrente bancario **07400614026E**, Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, succursale di Cittadella (PD), ABI 06225, CAB 62520, CIN U intestato a **“Incontro fra i Popoli”** ONG.

### I nostri recapiti:

- Via Marconi 3 - 35013 **CITTADELLA** (Padova)  
tel. e fax: 049 5975338 - cell: 335 8367012,  
e-mail: info@incontrofraipopoli.it
- Via Museo 9, 36061 **BASSANO DEL GRAPPA** (Vicenza),  
cell: 335 6977664, tel./fax: 0424 529738,  
e-mail: bassano@incontrofraipopoli.it
- Via S. Giovanni da Verdara, 139 - 35137 **PADOVA**,  
cell: 335 8367030,  
e-mail: sostegno@incontrofraipopoli.it
- **www.incontrofraipopoli.it** - c. f. 920.450.40.281

Incontro fra i Popoli (IfP) fa parte  
del **“Coordinamento di Iniziative Popolari  
di Solidarietà Internazionale” (CIPSI)**



*Direttore responsabile: Giovanni Marchiorello*  
Registrato il 12-5-2000 al n. 1695 del Registro Stampa del Tribunale di Padova  
Comitato di redazione: Leopoldo Rebellato, Maria Nichele, Luisa Rizzon

Sede e redazione di stampa:  
Tipo-Litografia Bertato - Via Commerciale 43 - 35010 Villa del Conte (Pd)

**In caso di mancato recapito, restituire all'ufficio di Padova CMP,**  
detentore del conto, per la restituzione al mittente  
che si impegna a pagare la regolare tariffa.

## SOLIDARIETÀ Internazionale non si legge da seduti

### campagna abbonamenti 2006

Abbonamento annuale a SOLIDARIETÀ Internazionale:  
**Ordinario € 16,00**  
**Sostenitore e estero € 50,00**  
**Straordinario € 100,00**

**C.e.p. n. 11133204**  
intestato a: CIPSI Via Rembrandt, 9 - 20147 Milano  
**C.c.b. Banca Popolare Etica**  
**ABI: 05018 CAB: 03200 CIN: Z C/C: 116280**  
intestato a: CIPSI

Per scaricare online la rivista: abbonamento annuale € 10,00



**l'altro modo di leggere il mondo**

